

Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 15, 1 - 2. 22 - 29****Giovanni 14, 23 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 15, 1 - 2. 22 - 29

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 15, 1 - 2. 22 - 29

- Gli Atti degli Apostoli di questa domenica pongono in luce una criticità che è sempre stata presente sin dagli albori della Chiesa: l'UNITÀ della Chiesa sulla Parola di Cristo e non sulla Legge rituale.

In merito a questo sarebbe utile rileggere il profondo trattato di Sant'Ireneo, Vescovo di Lione, ADVERSUS HAERESSES, nel quale risalta in modo meraviglioso quale debba essere il cammino della Chiesa, nella tradizione viva della Fede: "Avendo ricevuto (da Cristo e dagli Apostoli) messaggio e fede, la Chiesa li custodisce con estrema cura, tutta compatta come abitasse in una unica casa, benché ovunque disseminata... Li proclama, li insegna e li trasmette all'unisono, come possedesse una unica bocca. Benché infatti nel mondo diverse siano le lingue unica e identica è la forza della tradizione..."

E chi assicura questa unità? Lo Spirito Santo assicura l'unità, la santità, la cattolicità, la apostolicità della Chiesa costituita da Nostro Signore Gesù Cristo.

- Nella prima lettura c'è proprio un episodio in questo senso significativo.

C'erano dei farisei che erano diventati cristiani, che pretendevano che anche i pagani convertiti osservassero come loro la legge mosaica.

Ecco l'omogeneità: tutti allo stesso modo.

Allora questi farisei andarono ad Antiòchia, dove dei pagani diventati cristiani non osservavano la legge mosaica e gli dissero che anche loro la dovevano osservare.

Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro.

Andarono poi a Gerusalemme e alla fine si misero d'accordo: ciascuno si sarebbe comportato secondo le proprie tradizioni.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

C'era poi un altro problema che allora non venne neppure affrontato, perché era troppo difficile: gli ebrei che diventavano cristiani dovevano osservare la legge mosaica oppure no?

Giacomo diceva di sé e l'osservava e andava al tempio, Paolo diceva di no.

Pure si davano la mano e continuavano il loro cammino.

Ancora oggi ci sono comunità giudeo-cristiane che osservano la legge mosaica e altri no.

Quello che è importante è che questa diversità non dev'essere vista come uno scandalo.

Il futuro richiede che noi diventiamo molto attenti al pluralismo, per cui essere cattolici non vuol dire pensare allo stesso modo, comportarsi allo stesso modo.

Dio è molto più grande del nostro cuore e delle leggi che noi fissiamo.

Se non ci educiamo al pluralismo, al rispetto e alla valorizzazione delle diversità, se abbiamo paura di chi è diverso da noi, sorgerà una crisi molto più forte di quella che sorse all'inizio della Chiesa. L'unità è un traguardo, non un punto di partenza, il punto di partenza è il pluralismo.

L'unità non è uniformità. L'unità sarà "Dio tutto in tutti" "Cristo tutto in tutti" Cristo rivela Dio e introduce la forza di Dio nel mondo.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 14, 23 - 29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 23 - 29

● Un'antica leggenda racconta che san Giovanni evangelista, vecchio e ormai sul suo letto di morte, continuava a mormorare: "Figli miei, amatevi gli uni gli altri, amatevi gli uni gli altri...". Questo testamento di Gesù, che egli ci ha trasmesso, era per lui molto importante. E, certamente, questo amore non era facile nemmeno in quei tempi. Non è mai così necessario parlare d'amore come là dove non ce n'è. È la stessa cosa che succede per la pace: non si è mai parlato tanto di pace come oggi, e intanto si continua a fare la guerra in moltissimi luoghi. Ma, proprio su questo punto, il Vangelo di Giovanni pone un'importante distinzione: c'è una pace di Gesù e un'altra pace, data dal mondo. San Giovanni attira la nostra attenzione sul fatto che noi non dobbiamo lasciarci accecare dalle parole, dobbiamo tenere conto soprattutto dello spirito nel quale esse sono dette. Dio ci ha mandato lo Spirito Santo per insegnarci la sua volontà. Il suo Spirito ci insegna anche a penetrare il senso delle parole. Possiamo allora rivolgerci a lui quando siamo disorientati, quando ci sentiamo deboli, quando non sappiamo più cosa fare. È un aiuto al quale possiamo ricorrere quando ci aspettano decisioni difficili da prendere. Egli ci aiuta!

● Si ama Gesù dandogli tempo e cuore

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. "Se uno ama me": È la prima volta nel Vangelo che Gesù chiede amore per sé, che pone se stesso come obiettivo del sentimento umano più dirompente e potente. Ma lo fa con il suo stile: estrema delicatezza, rispetto emozionante che si appoggia su di un libero "se vuoi", un fondamento così umile, così fragile, così puro, così paziente, così personale. Se uno mi ama, osserverà... perché si accende in lui il misterioso motore che mette in cammino la vita, dove: "i giusti camminano, i sapienti corrono, ma gli innamorati volano" (santa Battista Camilla da Varano). L'amore è una scuola di volo, innesca una energia, una luce, un calore, una gioia che mette le ali a tutto ciò che fai.

"Osserverò la mia parola". Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

che ti ha risvegliato la vita. La Parola di Gesù è Gesù che parla, che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio. Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto.

E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Verremo. Il Misericordioso senza casa cerca casa. E la cerca proprio in me. Forse non troverò mai una vera dimora, solo un povero riparo, una stalla, una baracca. Ma Lui mi domanda una cosa soltanto, di diventare frammento di cosmo ospitale. Casa per le sue due promesse: lo Spirito e la pace.

Lo Spirito: tesoro che non finisce, sorgente che non tace mai, vento che non posa. Che non avvolge soltanto i profeti, le gerarchie della Chiesa, i grandi personaggi, ma convoca tutti noi, cercatori di tesori, cercatrici di perle: "il popolo di Dio per costante azione dello Spirito evangelizza continuamente se stesso" (Eg 139), Parole come un vento che apre varchi, porta pollini di primavera. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna hanno dignità di profeti e pastori, ognuno evangelista e annunciatore: la gente è evangelizzata dalla gente.

Vi lascio la pace, questo miracolo fragile continuamente infranto. Un dono da ricercare pazientemente, da costruire "artigianalmente" (papa Francesco), ciascuno con la sua piccola palma di pace nel deserto della storia, ciascuno con la sua minima oasi di pace dentro le relazioni quotidiane. Il quasi niente, in apparenza, ma se le oasi saranno migliaia e migliaia, conquisteranno e faranno fiorire il deserto.

- Per vivere la Parola dobbiamo lasciarci amare da Dio

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. Il primo posto nel Vangelo non spetta alla morale, ma alla fede, che è una storia d'amore con Dio, uno stringersi a Lui come di bambino al petto della madre e non la vuol lasciare, perché è vita. Se uno mi ama, vivrà la mia Parola. E noi abbiamo capito male, come se fosse scritto: osserverò i miei comandamenti. Ma la Parola non si riduce a comandamenti, è molto di più. La Parola "opera in voi che credete" (1 Ts 2,13), crea, genera, accende, spalanca orizzonti, illumina passi, semina di vita i campi della vita.

Noi pensiamo: Se osservo le sue leggi, io amo Dio. E non è così, perché puoi essere un cristiano osservante anche per paura, per ricerca di vantaggi, o per sensi di colpa.

Ci hanno insegnato: se ti penti, Dio ti userà misericordia. Invece la misericordia previene il pentimento, il tempo della misericordia è l'anticipo, quello di Dio è amore preveniente.

Cosa vuol dire amare il Signore Gesù? Come si fa? L'amore a Dio è un'emozione, un gesto o molti gesti di carità, molte preghiere e sacrifici? No. Amare comincia con una resa a Dio, con il lasciarsi amare. Dio non si merita, si accoglie.

Proprio come continua il Vangelo oggi: e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Noi siamo il cielo di Dio, abitato da Dio intero, cielo spazioso in cui spazia il Signore della vita. Un campo dove cade pioggia di vita, in cui il sole sveglia i germogli del grano. Capisco che non posso fare affidamento sui pochi centesimi di amore che soli mi appartengono, non bastano per quasi nulla. Nei momenti difficili, se non ci fossi tu, Padre saldo, Figlio tenero, Spirito vitale, cosa potrei comprare con le mie monetine? Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Si tratta di una affermazione che scintilla di profezia. Insegnare e ricordare, sono i due verbi dove soffia lo Spirito:

il riportare al cuore le grandi parole di Gesù e l'apprendimento di nuove sillabe divine; ciò che è stato detto "in quei giorni" e ciò che lo Spirito continua a insegnare in questo tempo. L'umiltà di Gesù: neppure lui ha insegnato tutto, se ne va e avrebbe ancora cose da trasmettere. La libertà di Gesù: non chiude i suoi dentro recinti di parole ma insegna sentieri, spazi di ricerca e di scoperta, dove ha casa lo Spirito. Che bella questa Chiesa e questa umanità profetiche, catturate dal Soffio di Dio! Questo Spirito che convoca tutti, non soltanto i profeti di un tempo, o le gerarchie di oggi, ma tutti noi, toccati al cuore da Cristo e che non finiamo di inseguirne le tracce. E ci fa rinascere come cercatori d'oro, impegnati a inventare luoghi dove si parli con amore dell'Amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Perché il rapporto con te non si riduca ad un resoconto dei nostri fallimenti e delle nostre vittorie. Preghiamo?
- Perché ci sia sempre continuità tra la nostra fede in te e la nostra partecipazione alla vita sociale. Preghiamo?
- Perché la pace, condizione interiore prima che equilibrio esteriore, accompagni sempre il nostro cammino. Preghiamo?
- Perché la tua voce ci ricordi sempre che siamo liberi figli di Dio e nulla di meno. Preghiamo?
- Il nostro amore, in famiglia e in comunità è guida al nostro cammino?
- Accogliamo la voce dello Spirito con umiltà obbedienza quando ci suggerisce nel nostro intimo di convertirci?
- Cerchiamo veramente la pace di Cristo o siamo attirati dalle lodi degli uomini?

8) Preghiera: Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci chiedi solo di abbandonarci al tuo abbraccio paterno. Aiutaci a sopportare la nostra fragilità che ci tiene lontani da te e dal tuo amore.